



Il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione.

Ugr. Sig.
 RIGHETTI ANGELO
 Via Cantoni 13
 20014 NERVIANO (MI)

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
 con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: dirett. responsabile
 Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)
 Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)
 C.C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

POZZONI - CISANO BERGAMASCO



Maggio - Giugno 1974
 Anno LVIII - n. 540

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della
 BASILICA SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI
 Padri Somaschi
 24030 SOMASCA di VERCURAGO (BG)





Da:
**« INCONTRI CON
 S. GIROLAMO EMILIANI »**

«In Somasca, ritrovandosi un giorno, in casa de la Valetta, tre soli pani, nè potendosi uscire per l'alta neve caduta, padre Jeronimo, tutto confidato in Dio, postisi quei pani spessati nel grembiale che soleva portare quando serviva in tavola, et fattovi il segno della croce, ne distribuì quanto bastava a tutti li orfani, che erano sesanta, con sopravanzarne ancora.

Et riuscendo assai gravoso andar per acqua fino alla Rocca, ove si trovava un pozzo di sorgiva, postosi messer Miani in orazione, si udì gocciolar acqua dall'arido sasso vicino al loco ove esso dormiva. Dove, da lui avisati, corsero alegri quei fanciulli a riempir il vaso che vi sottoposero».

(dalla «Vita del Clarissimo Signor Girolamo Miani» - Autore Anonimo)

ORARIO SS. MESSE FESTIVE:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
- alla Valletta ore 9* - 11

ORARIO SS. MESSE FERIALI:

- in Basilica: ore 7 - 8 - 17
- ai Venerdì di Quaresima:
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
- Via Crucis: ore 15 - 20.30
- al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e vigilie festive ore 17

* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.

Preghiera: Presenza e ascolto di Dio

Nell'attuale crisi, in cui molte persone versano nei confronti della preghiera, non è sufficiente dire: «Pregate!». Ci vuole, invece, una più profonda e convinta comprensione della preghiera specificamente cristiana ed occorre un aiuto perché sia possibile pregare nelle varie situazioni della vita. Eccone un esempio pratico, frutto di meditazioni comunitarie fatte con diversi gruppi di persone, soprattutto in alcune «Case di Preghiera», per trovare, con chiarezza sempre maggiore, il centro della vita nella preghiera, che diventa presenza e ascolto di Dio nel nome di Gesù.

di BERNHARD HARING

La nostra vita diventa cristiana in senso vero se conosciamo Cristo, se sappiamo ascoltarlo e rispondergli in una sempre crescente conoscenza del suo nome. La vita cristiana è preghiera, nell'accezione più profonda: ascolto e risposta. Se Dio ci parla, la sua parola è manifestazione di se stesso e del suo nome e, insieme, invito ad essere con lui, a rispondere a lui, a gioire in lui.

Per comprendere l'importanza che Cristo dà alla rivelazione del nome del Padre per mezzo di tutta la sua vita e della sua morte, va ricordato il rilievo che ha, nella cultura ebraica, il nome. Quando nasceva un bambino, si radunavano tutti i familiari, gli amici, i vicini e, insieme, riflettevano sul nome da dargli. E questo nome costituiva come un messaggio e una vocazione. Così, quando tutti nella famiglia di Elisabetta festeggiarono la nascita del figlio desiderato con tanta fede e tanta speranza, giunsero alla conclusione di dargli il nome del padre: Zaccaria. Ma la sua risposta fu: «No, il suo nome è Giovanni (cioè Dio ha dimostrato misericordia)» (Lc 1,63).

La vita di Giovanni è una vita compiuta e piena, perché egli rimase fedele a questo programma.





In molte tribù africane ancora oggi è così. Per trovare il nome del bambino si raduna tutta la grande famiglia. Nella storia della famiglia questo è un momento importante; l'eventuale imposizione di un nome diverso da parte del sacerdote al momento del battesimo è perciò inopportuna.

Una volta chiesi ad un simpatico catechista del Ciad che cosa significasse il suo nome. Mi rispose: «Scacciato nel deserto», e spiegò: «Io nacqui nel deserto. Mio padre, per poter essere battezzato, dovette scacciare la sua seconda moglie, mia madre. Ella era in quel momento (cosa che mio padre ignorava), già incinta, e mi diede la vita in quella disperazione: per essa, scacciata, io divenni il segno della speranza, ma non avrei mai dovuto dimenticare la sofferenza di mia madre, per poterla consolare».

I musulmani pregano sgranando un «rosario» dei nomi di Dio. E', spesso, una profonda meditazione su tutto ciò che sanno di Dio: sapiente, potente, misericordioso...

Recitare questo «rosario» significa onorare il nome di Allah e ogni altro nome nel quale si è rivelato; significa crescere nella conoscenza e nella fiducia in Dio.

Per noi cristiani, la litania dei nomi di Gesù è un modo valido di meditazione e di preghiera per ottenere la vita eterna. Perché la vita eterna è conoscere il messaggero di Dio Padre, Gesù Cristo, e, per mez-

zo suo, conoscere il Padre e il suo amore per ogni uomo, per poter, con quell'amore, amare il prossimo.

Il nome di Gesù è il programma della nostra vita. Per poter pregare nel nome di Gesù, è importante conoscere questo e tutti gli altri nomi, che ci manifestano la bontà, la fedeltà, la misericordia di Cristo, che sono le nostre mete.

Se conosciamo veramente il nome di Gesù, conosceremo anche i nomi di Dio che Gesù ci ha rivelato: Padre, Amore.

PREGARE NEL NOME DI GESU'

Il nome di Gesù (Jesus, Jeshua) significa Dio è la nostra salvezza. Iddio ci salva: conoscere e pronunciare il nome Gesù significa gridare con il cieco di Gerico «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me». Molti minacciavano il povero cieco per farlo tacere. Ma egli, ancor più forte, gridava: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!» (Mr. 10,48). Sapeva bene che solo Gesù poteva salvarlo e restituire ai suoi occhi spenti la luce. Noi conosciamo il nome di Gesù, se tutta la nostra vita esprime la profonda consapevolezza che Cristo solo è la luce che ci illumina e ci fa camminare sulla strada della salvezza.

Dicendo «Gesù» rinunciamo alla falsa fiducia in noi stessi, alla preghiera assurda del gallo che, ogni giorno, grida: «O Signo-

re! O Signore! Io sono il tuo servitore, ma non dimenticare che sono io che faccio sorgere il sole». Chi ripone troppa fiducia in se stesso e si prende troppo sul serio, non conosce ancora il nome Gesù: Dio solo può salvarci.

Gesù è un nome che si esprime solo nella preghiera fiduciosa e perseverante.

*Gesù,
a te sono rivolti i miei occhi:
tu sei la mia vita e la mia luce;
liberami dalla fiducia ingannevole
in me stesso,
dammi la fiducia in te
perché sei tu che mi porti
la vera salvezza,
la sola beatitudine:
dammi per le mie capacità
quella sana fiducia
fondata nella gratitudine
che tutto guarda come tuo dono,
e dammi anche,
Signore,
una chiara consapevolezza dei miei limiti
e il coraggio di accettarli
perché io sappia che tu sei la mia forza.*

Bernhard Häring



Padre Don GIOVANNI VENINI

nel quindicesimo anniversario della sua morte



DATI BIOGRAFICI

Il Padre Don Giovanni Venini era nato a Varenna (sul Lago di Como) il 17 luglio 1907 e fin dalla sua prima giovinezza aveva lavorato come imbianchino e verniciatore sia in Italia che in Francia. Senza compromettersi in azioni eccessive, propendeva verso un ideale di socialismo.

Tornato definitivamente in Italia, si trovò molto isolato, sia a causa dell'ambiente in cui viveva, sia per la sua riservatezza. A poco a poco si riaccostò alla pratica della vita cristiana, e in questo gli fu di grande aiuto Mons. Giovanni Milani, allora Coadiutore a Varenna. Maturò così in lui l'idea di una totale dedizione a Dio, aspirando a

diventare Sacerdote e ripetere in tal modo gli esempi di donazione e di carità, che aveva potuto osservare intorno a sé.

Mons. Milani, lo condusse dapprima nel piccolo Seminario dei Salesiani per le vocazioni adulte: là egli non trovò quanto desiderava, specialmente riguardo allo studio che a lui premeva, poiché gli avrebbe permesso di avvicinarsi alla meta prefissatasi. Allora tornò a casa e Mons. Milani domandò consiglio sul da farsi a Mons. Carlo Pirelli, Prevosto di S. Marco in Milano; e questo uomo di Dio, che era stato miracolato da S. Girolamo nella puerizia, consigliò Don Milani di rivolgersi al P. Ceriani di s. m., allora Preposito Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta.

In questo modo il giovane Venini, accolto con molta bontà dal P. Ceriani entrò nel piccolo Seminario dei Padri Somaschi presso il SS.mo Crocifisso di Como.

Desideroso di imparare per poter compensare il tempo perduto, affrontò con grande alacrità ed impegno gli studi ginnasiali, ottenendo alla fine la promozione al Liceo presso il Seminario diocesano di Como; e così fu ammesso al Noviziato con sua immensa gioia, gioia che egli ricorderà in molte occasioni della sua vita religiosa. Compì l'anno di Noviziato sotto la guida del Padre Cesare Tagliaferro.

Dopo il Noviziato fu richiamato da Padre Ceriani a Como, perché attendesse al completamento dei suoi studi di Filosofia e Teologia e insieme sorvegliasse gli orfani nell'annesso Istituto. Nel 1935 fu ammesso ad emettere i Voti solenni che lo legarono per sempre al Signore tra i figli di S. Girolamo e il 24 luglio 1938 fu ordinato Sacerdote.

Rimase per qualche tempo a Como, ma poi P. Ceriani, che ne conosceva l'intima e generosa spiritualità e sapeva di potersi fidare di lui, lo inviò a Treviso come Direttore del piccolo Orfanotrofio, carica alla quale, non molto più tardi, P. Ceriani unì quella di Superiore della Casa di S. Maria Maggiore, un glorioso ed antico Santuario della stessa Città di Treviso.

• Nel 1945 fu eletto Consigliere Generale, incarico che si alternò sino alla morte (23 giugno 1959) con quella di Preposito Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta.

INCONTRI CON LUI

Molti Religiosi Somaschi ebbero occasione di stargli vicino, sia per il cambiamento di Casa che spesso trasferisce i Religiosi, sia perché spesso si mandavano presso di lui dei Chierici, che ai Superiori di Seminario sembravano incerti nella loro vocazione.

Quanti conservano di questo Religioso, sempre aperto al sorriso e dotato di fine intuito nel penetrare i segreti dell'anima, un indelebile ricordo.

Quando il giovane Venini giunse a Como con Mons. Milani, P. Ceriani mi fece chiamare (ero giovanissimo e frequentavo la



1^a Liceo classico) e mi disse: «Vedi quel giovane? Deve al più presto terminare gli studi ginnasiali; tu ne avrai l'incarico e mi renderai conto del modo con cui procedono le cose». Ho ancora presente la scena e lo sguardo ancora smarrito di quel giovane. Benché fossi molto occupato, riuscii a trovare il tempo per guidarlo negli studi, come mi era stato comandato. Si stabilì in questo modo tra me e lui una viva simpatia che divenne ben presto affetto ed inrollabile amicizia fraterna. Le lezioni che gli impartivo nei ritagli di tempo più impensati erano sprone e coraggio per lui e interessamento sempre più amichevole per me. Quei due anni trascorsi assieme sono stati di grande stimolo a tutti e due per fare il bene sotto lo sguardo vigile e paterno del P. Ceriani.

Durante l'ultimo conflitto mondiale lo rividi, quando, Delegato Generale, mi recai con mezzi di fortuna a Treviso per avere notizie più sicure sullo stato miserando nel quale si trovavano le nostre due Case, ambedue colpite (l'Orfanotrofio nel '43, il Santuario nel '44) a causa dei bombardamenti aerei spaventosi che erano avvenuti in quella città. Mi mostrò le rovine dell'Orfanotrofio e poi quelle ancor più gravi del Santuario della Madonna Grande. Non ricordo quello che allora ci dicemmo: so che ambedue piangevamo sulle rovine causate dalla furia devastatrice della guerra. Una sua frase mi colpì particolarmente: «Non dubiti, caro Padre, sono di Varenna e sono duro come i monti del mio paese natale». Quando di ritorno riferii tutto al P. Ceriani (ormai prossimo alla fine dei suoi giorni) mi disse: «Scrivigli e fagli sapere che gli sono vicino e che gli sarò di aiuto con la mia preghiera».

Vidi altre volte P. Venini, ma è di edificazione ricordare i suoi ultimi giorni di vita. Il 13 giugno 1959 verso sera, fui raggiunto dalla notizia che egli era stato ricoverato in ospedale; per fortuna il 14 giugno terminava l'anno scolastico, così potei precipitarmi a Treviso (ero allora Vicario Provinciale).

Con delicatezza e con amore invitai Padre Venini ad obbedire al Medico, affermando che si doveva trattare di un'ulcera allo stomaco, che si era cicatrizzata da sola, rendendo necessario un intervento chirurgico. Mi assicurò che lo avrebbe fatto intrattenendomi poi a lungo con lui. Ricordo di essere ripartito da Treviso con il cuore affranto, poiché un po' tutto e specialmente il parlare non sempre chiaro del Medico mi avevano fatto sorgere nel cuore il dubbio che si trattasse di qualche cosa molto grave.

Dopo qualche giorno infatti fui richiamato a Treviso, poiché si era alla vigilia di una grave operazione che il buon Padre avrebbe dovuto subire. Per il giorno dopo feci in modo che le due Comunità dell'Orfanotrofio e di S. Maria Maggiore, si raccogliessero in preghiera davanti alla Madonna Grande, mentre celebravo la S. Messa.

Si trascorsero alcuni giorni in ansia, poiché qualche voce era già trapelata tutt'altro



S. Maria Maggiore dopo il bombardamento di Treviso.

che rassicurante, ma si sperava che la Madonna e S. Girolamo avrebbero compiuto anche un prodigio per lasciare il carissimo Padre al nostro affetto ed alla sua opera di bene per le Case e per le anime. Ma la Provvidenza divina aveva ormai segnato la strada dolorosa che P. Venini doveva percorrere ancora per qualche giorno.

La sera del 21 giugno nel colloquio con il Primario della sezione chirurgica dell'Ospedale seppi che si trattava purtroppo di un tumore maligno. Con la morte nel cuore e cercando di nascondere la profonda emozione e l'immenso dolore cercai di parlare alquanto con l'infermo; ma egli mi rispose solo a monosillabi, fissandomi con quei suoi grandi occhi, una volta così pronti a sorridere.

Invitai il Consigliere Provinciale, P. Oltolina, G. Battista, a prendere per qualche tempo il mio posto accanto a P. Venini.

La notte stessa tra il 22 e il 23 giugno (lo avevo lasciato da poche ore) una polmonite fulminante lo attanagliò e vinse ogni resistenza del suo organismo. Allora P. Venini, accortosi di essere molto vicino alla morte, volle ricevere l'Unzione degli infermi e lo fece con serenità e fermezza, rispondendo con chiarezza alle preghiere del Sacerdote.

Tra le due e le tre del 23 giugno, vigilia del suo onomastico, egli rese la sua anima al Signore, senza un lamento.

LA SUA ANIMA

P. Venini, grande realizzatore di opere, aveva dato prove notevoli delle sue capacità.

Inviato a Treviso negli anni, nei quali già si avvertivano i segni dell'imminente secondo conflitto mondiale, non poté che studiare il modo con cui sistemare nel futuro le due Case alle quali era preposto. Venne poi la guerra, così disastrosa, nella quale sia l'Istituto che il Santuario furono colpiti: la sua opera fu quindi rivolta, nell'immediato dopo guerra, alla ricostruzione di queste due Case in mezzo ad una serie interminabile di difficoltà.

Seguì poi un periodo, dopo la ricostruzione, irto di difficoltà che qui non è opportuno ricordare. P. Venini talvolta ne piangeva amaramente, vedendo i suoi sforzi resi inutili.

Ma tutto questo non ci dice il segreto dell'anima sua e tanto meno ci apre la via per poter conoscere l'interiore ricchezza del suo spirito. In realtà l'opera più grande compiuta dal P. Venini fu il suo ascendere gradualmente a Dio, il suo inserimento sempre più profondo nel Regno del Signore, donde egli trasse tanta forza per se stesso e tanta capacità di persuasione come Sacerdote e come Educatore.

Predicatore apprezzato, sapeva conquistare le anime con la sua parola semplice e incisiva, tanto che molte persone ricorrevano a lui per una illuminata e paterna direzione spirituale. Vero padre degli orfani, ebbe per essi una sensibilità veramente materna.

Figlio fervente e generoso di S. Girolamo, fu ben memore degli insegnamenti ricevuti quando viveva accanto al venerato P. Ceriani, che egli mai dimenticò sforzandosi anzi di imitarlo nel suo grande amore per gli orfani e per i giovani seminaristi, che volle accogliere o tra gli orfani stessi o nella Casa annessa al Santuario della Madonna Grande.

Non si può tralasciare di ricordare che l'ultimo atto da lui compiuto e che interessò tutte le Case, fu la consacrazione della Provincia al Cuore Divino di Gesù, consacrazione che ai suoi occhi doveva essere di sprone continuo a vivere totalmente dediti al Signore, fedeli nello spirito alla vocazione e alle opere che S. Girolamo aveva seguito in vita.

Ora la sua spoglia mortale riposa nella Chiesetta dell'Istituto, quasi volesse pregare ancora assieme ai suoi orfani e insegnare la strada del bene ai Confratelli che gli sono succeduti.

P. Giuseppe Brusa C.R.S.



L'ANNO SANTO

nella parola di Paolo VI

TEMPO DI RIFLESSIONE SULLA NOSTRA VITA SPIRITUALE

L'annuncio circa l'anticipato inizio delle celebrazioni giubilari che avranno il loro momento culminante nel 1975, scuote in qualche modo la nostra coscienza, nella sua sensibilità religiosa e morale, e la interroga con una domanda sempre ricorrente sulle labbra della Chiesa: come va la tua vita spirituale? entra insomma questo annuncio nella cella interiore della nostra personalità, obbligandola a fare un atto di riflessione, un esame di coscienza sopra alcune espressioni, che, volere o no, noi tutti giudichiamo fondamentali, proprio nella definizione della nostra stessa personalità; e cioè ci sentiamo obbligati a rispondere a noi stessi a domande come queste: io, sono io uno che crede veramente alla religione? la professo la pratico, e come? avverto io il rapporto fra l'adesione al mio «credo» religioso e l'indirizzo ideale e pratico della mia vita? avverto cioè il collegamento fra vita religiosa e vita morale? Se questa istanza critica è da noi compresa, è già raggiunto uno degli scopi dell'Anno Santo: esso ci appare innanzitutto come uno di quei mezzi pedagogici con cui la Chiesa educa e guida se stessa; una scossa (uno «choc», oggi si dice), mediante la quale essa tende ad uno scopo reputato importante e bisognoso di particolare interesse.

Così è. Fermiamoci per ora al primo scopo, che indubbiamente è nella intenzione della Chiesa promotrice dell'Anno Santo: lo scopo religioso.

LO SCOPO RELIGIOSO DELL'ANNO SANTO

Noi potremmo sollevare una facile obiezione; e cioè: è necessario impegnare il mondo cattolico, e, indirettamente almeno, an-



che il mondo profano al tema religioso? non è già in atto lo sforzo continuo e normale della Chiesa in favore della religione? non è bastato il Concilio a riaffermare il diritto di presenza della religione nel tempo nostro? e non ci esorta ogni giorno, ogni domenica, ogni festa la Chiesa a celebrare qualche mistero religioso? che cosa si vuole di più?

Non è difficile la risposta. La religione è tal cosa che, per sé, non può mai dire basta alla sua comprensione, alla sua professione, alla sua scoperta; essa mette l'uomo a contatto con tali ricchezze di verità e di vita da saziare, sì, ogni nostra sete, ma non da estinguerla: *fons vincit sitientem*; anzi da stimolarla per altre conquiste. Inoltre accade, e questo ora più ci interessa, che la nostra attitudine verso i beni dello spirito non è costante; noi siamo fragili. Ed è questo fenomeno della decadenza, sempre possibile da parte umana, della vita religiosa che reclama, storicamente, a volta a volta, interventi nuovi, più appropriati, più

efficaci, affinché l'umana fedeltà non si esaurisca. La storia della vita religiosa è piena di queste infauste vicende, com'è pur piena di vigorose rinascite e di generose riprese. Ora tutti, più o meno, conosciamo l'assalto formidabile e sistematico che la religione, la nostra per prima in quanto strutturata socialmente e organicamente precisa nella sua dottrina e nei suoi riti, subisce in questo nostro tempo, in cui si tende a far coincidere la secolarizzazione della società col suo progresso e a generare un umanesimo radicalmente ateo. In un certo senso, e purtroppo non ristretto a trascurabili o marginali manifestazioni, la mentalità delle nuove generazioni laiche va ripresa alle prime soglie della vita religiosa. Il ministero della fede deve ricominciare dall'iniziazione elementare alle prime espressioni religiose.

«INSEGNACI A PREGARE!»

Quasi a titolo di esempio, vorremmo proporre una prima questione: sappiamo pregare? Non mettiamo in dubbio, con questa aggressiva domanda la validità, l'efficacia, il successo della riforma liturgica (di cui si potrà parlare in altra occasione); intendiamo piuttosto chiedere se l'uomo di oggi, discepolo della nostra civiltà «consumistica», come si dice, tutta impegnata nella ricerca e nel godimento dei beni temporali, e tutta invasa dall'orgogliosa convinzione di saper risolvere da sé, senza alcun ricorso a Dio, o a qualsiasi concezione trascendente del mondo sensibile e razionalista, sappia ancora cavare dal suo cuore qualche sincero, sia pure informale, ma vivo e personale, colloquio con Dio.

Sarebbe assai interessante che, sotto la luce dell'Anno Santo, nascesse sulle labbra degli uomini contemporanei la schietta domanda, rivolta un giorno dai discepoli di Cristo al Maestro: «Insegnaci a pregare!» (Lc. 11,1). Cioè sarebbe auspicabile far rinascere nella gente il senso, il concetto, il bisogno della religione ed insieme la speranza, la certezza, diciamo di più, l'esperienza, di parlare al Dio dell'universo; ed insieme ancora la sorpresa di godere della capacità di potergli rivolgere il nome, il titolo più autentico della sua bontà e della nostra dignità; il titolo di Padre.

Un risultato simile sarebbe una specie di revisione di tutte le nostre deviazioni e aberrazioni; sarebbe la rinascita dell'amore e della speranza nel mondo, sarebbe il ritrovare la ragione di chiamare «madre» la Chiesa (cfr. S. Cipriano, *De Unitate Ecclesiae*, VI, P.L. 4, 519); sarebbe l'inserzione nuova della salvezza nella coscienza e nella storia del mondo. Padre nostro! Così sia.

MOMENTO STORICO NELLA VITA SPIRITUALE DELLA CHIESA

Intorno a questa formula «Anno Santo», come abbiamo già detto, noi vorremmo vedere non solo il compimento, ma lo svolgimento d'un momento storico nella vita spirituale della Chiesa, non solo un avvenimento ma un movimento religioso. Questa concezione ci sembra, in primo luogo, conforme all'intenzione motrice di questa celebrazione: rinnovatrice, abbiamo detto, riconciliatrice; intesa cioè ad imprimere una novità permanente e generale nella coscienza religiosa e morale del nostro tempo, dentro e fuori, se possibile, della Chiesa cattolica; in secondo luogo, questa visione dell'Anno Santo, a noi sembra, intende rispec-



chiare nella realtà del pensiero e del costume il grande disegno del Concilio, e impedire che i suoi salutari insegnamenti passino agli archivi come voci del passato, e non piuttosto abbiano ad operare magistralmente nella vita vissuta della presente e della futura generazione; dev'essere scuola che diventa vita. E in terzo luogo, vogliamo dare importanza ed estensione a questa straordinaria espressione religiosa, che chiamiamo Anno Santo, perché le circostanze storiche e sociali del nostro tempo sono talmente gravi e soverchianti rispetto alla nostra fede e alla sua conseguente logica esistenziale, che un'esigenza di serietà, di incisività, di forza ci sembra dover sostenere fin dal principio il «movimento», ripetiamo, dell'Anno Santo: o questo si afferma come uno sforzo generale, serio e concorde, e perciò realmente rinnovatore, ovvero subito si spegne e si esaurisce come uno sterile conato, buono e meritorio forse, ma praticamente effimero e inefficace.

ALCUNE OBIEZIONI

Sorgono a questo punto alcune osservazioni preventive, che è bene tenere fin d'ora presenti. Ecco: potrà sorgere in alcuni il dubbio, il timore anzi, che il movimento dell'Anno Santo si opponga a tanti altri movimenti spirituali e pastorali, i quali hanno già i loro programmi collaudati dalla pacifica e lunga esperienza, o già approvati dall'autorità della Chiesa, ovvero riconosciuti come legittime e libere espressioni della vitalità del Popolo di Dio. No, rispondiamo; l'Anno Santo non intende sospendere, soffocare e travolgere la varietà e la ricchezza delle manifestazioni autentiche già in atto nel mondo ecclesiale. L'Anno Santo vorrebbe piuttosto infondervi nuova energia, e tutt'al più, se possibile, collegarle in qualche modo al suo proprio generale programma, che domanda, in questo caso, piuttosto l'accettazione d'un'ispirazione nuova e profonda, che non una determinata e concreta adesione a particolari tassative inquadrate.

E potrà sorgere in altri l'opinione che si voglia celebrare l'Anno Santo in uno stile trionfalistico, a suon di trombe, con travolgenti manifestazioni esteriori, dando all'aspetto esteriore del movimento da esso de-



rivante un'importanza superiore ad altri aspetti della vita religiosa e cattolica, ai quali è pur doveroso rivendicare un'importanza irrinunciabile, e fors'anche superiore. Su questo punto, che può costituire una forte obiezione alla celebrazione dell'Anno Santo, vogliamo invitare i buoni ad una duplice riflessione. E cioè: sì, può darsi, e Dio voglia, che l'Anno Santo abbia l'adesione del Popolo, la affluenza delle folle, l'apparenza spettacolare delle moltitudini; esso vuol essere un fatto ecclesiale, universale; vuole in qualche momento riflettere il carattere della cattolicità della vocazione al Vangelo; è la umanità, nella sua misurata estensione, che noi facciamo oggetto del nostro invito e del nostro interesse; anche e soprattutto in questa occasione vogliamo dare al cuore della Chiesa le dimensioni del mondo! Dovremmo poi protestare se il fenomeno assume forme e proporzioni quantitative d'insolita misura? Non è forse il mistero dell'unità della Chiesa che sempre si manifesta nella molteplicità della sua univoca e dilatata ricchezza? Noi, noi tutti ne godremo, se il Signore ci farà la grazia di vedere così allargati gli «spazi della carità» (cfr. S. Agostino, Sermo 69; P.L. 38, 440-441). (continua)

Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta dei Padri Somaschi

Il giorno 16 aprile 1974, a Somasca, presso il nuovo centro di Spiritualità, si sono radunati i Padri membri del Capitolo della Provincia Lombardo-Veneta dei Chierici Regolari Somaschi, per eleggere il Padre Provinciale. Presiede il Capitolo il Rev.mo Padre Giuseppe Fava, Preposito Generale. La prima giornata è dedicata alla preghiera e alla riflessione con alcuni punti di meditazione sulla necessità che la vita dei religiosi si svolga in Dio attraverso la fede, la preghiera e l'ascolto della Parola.

Dopo tre giorni di lavoro e di studio sui problemi della Provincia in un clima di fraterna comunione e serena intesa si è proceduto alle elezioni del Padre Provinciale, risultando di nuovo confermato il M. Rev.do Padre Cesare Arrigoni.

Come consiglieri venivano eletti: P. G. Battista Oltolina, Vicario e primo Consigliere, Padre Ido Busatto, secondo Consigliere, Padre Emilio Pozzoli, terzo Consigliere e Padre Giuseppe Oltolina, quarto Consigliere.

Al M.R. Padre Provinciale e ai suoi diretti collaboratori porgiamo i più vivi auguri di buon lavoro per il bene della Provincia nello spirito di S. Girolamo.



XXV di Sacerdozio del Parroco Padre Felice Verga

Il giorno 7 aprile, domenica delle Palme, tutta la Parrocchia si è stretta attorno al suo parroco Padre Felice Verga, per celebrare il XXV anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nella Chiesa del Seminario Diocesano a Clusone per le mani di S. Ecc.za Mons. Adriano Bernareggi il 2 aprile 1949; mentre il 3 aprile celebrava proprio qui a Somasca la sua prima S. Messa.

Come era già stato preannunciato, partendo in processione dalla Chiesa della Mater Orphanorum, alle ore 10 in Basilica iniziava la S. Messa Giubilare, concelebrata con il Padre Provinciale, il Superiore ed altri quattro confratelli.

Teneva l'omelia il M.R. Padre Provinciale, che dopo aver delineato con qualche accenno l'attività pastorale svolta dal festeggiato in questi venticinque anni, metteva in risalto la figura e la validità del Sacerdozio oggi.

La presenza della parrocchia nella sua totalità ha veramente commosso e allietato il cuore del Padre Parroco, che ha dimostrato anche in modo tangibile il suo affetto e attaccamento presentando una generosa offerta per gli imminenti lavori di restauro della Chiesa Mater Orphanorum: ricorrerà infatti quest'anno il XX dell'incoronazione della Statua della Madonna.

La Schola Cantorum «Miani», da poco sorta per lo zelo del Padre Parroco, ha condecorato lo devolmente la Messa Giubilare.

Tutti sentano il dovere di continuare a star vicini al Padre Parroco con l'affetto e con la preghiera per poter sempre uniti costruire il Regno di Dio.



Cronaca del Santuario

Farà piacere ai devoti di San Girolamo che insieme alla cronaca attuale del Santuario vi sia anche qualche notizia storica o tradizionale dei tempi passati, circa questi nostri luoghi percorsi e santificati dal Santo negli ultimi anni della sua vita di carità verso gli orfani, di preghiera, di aspre penitenze e di prodigiose guarigioni.

Ce ne dà l'occasione uno scritto anonimo che risale ai primi anni del nostro secolo e che merita di essere pubblicato per intero a edificazione dei nostri lettori.

Questo curioso manoscritto può essere intitolato: «*Pio itinerario della Valletta*». Si presume che il devoto autore lo abbia composto per sua utilità, o per aiutare i devoti ammiratori, a meglio comprendere la vita, le opere e il clima altamente ascetico del Santo Protettore degli orfani. Questo religioso accompagnatore s'immagina di guidare un gruppo di pellegrini dalla Basilica, ove si venera il corpo del Santo, fino alla cima della Rocca, soffermandosi in devota meditazione davanti alle cappelle distribuite lungo l'incantevole salita che porta ai luoghi abitati da San Girolamo.

DESCRIZIONE DI SOMASCA E DEL COMPLESSO DEL SUO SANTUARIO

«Somasca si trova a cavaliere di un amenissimo colle, a 6 Km. da Lecco, verso mezzogiorno, ed è questo, senza dubbio, uno dei più bei luoghi da dove si prospetta tutta la valle, difeso dai venti di tramontana da una altissima rupe: la Cima Mùdarga o Pizzo, o Corna rossa (m. 1236), che termina in punta e, scoscesa si protende un po' verso sera.

Il paese di Somasca giace umile quasi nascosto qui sullo spianato del colle, così

che non si vede se non venendo dalla opposta Brianza.

E' abitato da poco più di trecento persone; rustiche sono le case, ma la gente avveduta, robusta e pia. Al paese sovrasta il Collegio dei Padri Somaschi, «olim questo collegio fu un castello». Nella chiesa parrocchiale officiata dai Padri, vi è la mirabile cappella delle Reliquie di San Girolamo in un'urna d'argento; cappella ricca di fini marmi e di dorati stucchi e di elegante architettura. Molte belle pitture vestono le pareti di questa chiesa. Nel paese è degno di essere visto il piccolo Oratorio della Adolorata che fu l'abitazione di San Girolamo; anzi a destra dell'altare si conserva ancora, come era a quei tempi, la stanza ove il Santo morì e, difesa da vetri, si osserva sulla parete una rossa croce che Egli si era, colle proprie mani, segnato.

Alla Valletta si giunge per una comoda via che parte dalla sottoposta Somasca, fiancheggiata da molte cappelle, ciascuna delle quali manifesta le opere del Miani ed incomincia con un Arco di pietra suboscura, fatto innalzare dal Padre Pietro Rottigni e dedicato al Padre Superiore Federico Com-



mendoni, al quale vanno attribuiti i lavori di tutto il complesso della Rocca, dei viali e delle cappelle.

A metà strada, ecco a destra una lunga gradinata di cento gradini. Questa è la Scala Santa fatta dal Santo. Prima di salire, a sinistra scorgi alcuni versi di Samuele Biava di Vercurago:

*O viator che supplice
per questi gradi il piede
volgi colà sul vertice,
dove l'effigie ha sede
di Lui che primo agli orfani
itali asili aprì;
Va là, vedrai nell'estasi
dell'anima pentita,
ergere al ciel pei miseri
il voto di sua vita,
che agli avi, a noi, propizia
in sacrificio offri*

(continua)

* * *

APRILE

- 2 — Un centinaio di cresimandi della Parrocchia Madonna della Fede di Milano per un breve ritiro e le confessioni.
- 4 — Due pullman da Torino con ragazzi e ragazze delle Medie accompagnati da un Padre Gesuita e dai rispettivi Insegnanti, in visita ai luoghi manzoniani - sostano in preghiera davanti all'urna di S. Girolamo.
 - due pullman di ragazzi e ragazze delle Medie da Inveruno.
 - una classe Media del Collegio Gallio di Como con P. Silvestri.
- 6 — Gli uomini di Pescate, accompagnati dal loro Parroco, celebrano la loro Pasqua nella nostra Basilica alle ore 21.
 - 100 giovani di Lecco hanno fatto la chiusura della loro gimkana religiosa a favore del CIAD, salendo la Scala Santa e visitando il Santuario con preghiere e canti.
- 7 — 70 sordo-parlanti dell'Associazione di Como con i loro familiari hanno voluto adempiere al precetto pasquale



nel Santuario di S. Girolamo alla Valletta.

- 10 — I nostri Seminaristi di Orsenigo hanno chiuso la loro giornata di ritiro spirituale con la S. Messa in canto all'altare di S. Girolamo.
- 12 — Grande afflusso di fedeli. Tra essi i Padri Rettori dei nostri Istituti di Somasca accompagnati dai loro Istitutori.
- 15 — XXV di matrimonio di Galbiati Mario e Teresa. Celebra all'altare di S. Girolamo, Don Augusto Bonocchi.
 - Matrimonio di Rovagnati Adelio e Nobile Rosalba. Celebra il P. G. B. Vitali.
 - Mons. Mandelli Federico di Milano, celebra la S. Messa per un gruppo di Pellegrini.
- 16 — I Revv. Padri Capitolari della nostra Provincia Lombardo-Veneta, prima di iniziare i lavori, si raccolgono in preghiera, salgono la Scala Santa e rendono omaggio al Santo Fondatore con il canto dell'«Orphanis Patrem» e la benedizione con la Reliquia del Santo.
 - un gruppo di ragazzi della Parrocchia di Branzi (BG) accompagnati dal loro Parroco, dopo la S. Messa all'altare di S. Girolamo, si recano alla Valletta.
- 18 — Un gruppo di poliomeletici di Belvedere di Cremona, con cinque Suore e il loro Parroco, dopo aver visitato il Santuario e pregato davanti all'urna di S. Girolamo, salgono in devoto pellegrinaggio alla Valletta.
- 19 — Una cinquantina di ragazzi della I Comunione da Pescarenico, con il Parroco, il Coadiutore e i genitori trascorrono una mezza giornata di ritiro presso il nostro Santuario e celebrano nella Cappella di S. Carlo.
- 23 — Una intera scuola Media femminile di Milano (località S. Siro).
 - XXV di Nozze dei Coniugi Peluchi di Mandello Lario, accompagnati dagli anziani genitori, dai figli e dai nipoti, in tutto una ventina di persone. S. Messa di S. Girolamo con breve discorso del P. Custode.
 - XXV di Matrimonio di Besana Ave-lusco e Anna celebrato alla Valletta.



- 27 — Matrimonio di Brambilla Renzo e Redaelli Giovanna.
- 28 — Bambini della I Comunione della Parrocchia di Renate, accompagnati dal Parroco e dai genitori, dopo la S. Messa celebrata in Santuario, trascorrono l'intera giornata alla Valletta.
- Battesimi di: Mazzoleni Erika Laura e di Secomandi Luca.
- 29 — Natale dell'Ordine dei Padri Somaschi: professione semplice dei novizi Diral Paolino - Lo Nigro Gaetano - Martini Roberto.
- 30 — XXV di Matrimonio di una coppia di sposi milanesi, celebrano all'altare di S. Girolamo, il M.R. P. Provinciale e il R. P. Mario Ronchetti dell'Istituto Usuelli.

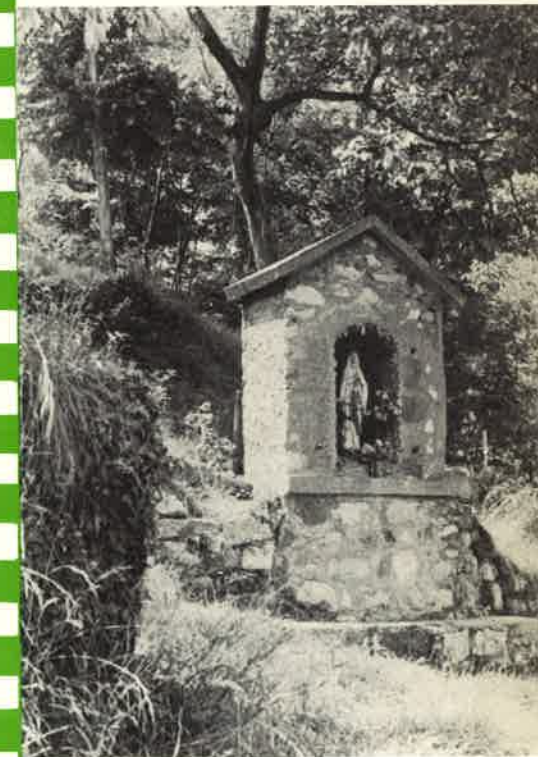
MAGGIO

- 1 — Un Istituto di 150 bambini proveniente da Torino accompagnati dalle Suore di Maria Ausiliatrice, ha reso omaggio a S. Girolamo con lieti canti e tanta allegria.
- Matrimonio di Morari Giulio e Crotti Rossana. Concelebrano P. Mario Manzoni, P. Giuseppe Marinoni.
- Giornata di Ritiro per i Fratelli Coadiutori Somaschi.
- 2 — Pellegrinaggio di un gruppo di ragazzi e ragazze da Griante.
- un gruppo di ragazzi e ragazze di Garlate accompagnati dalla loro Suora, vengono al nostro Santuario per un incontro di preghiera: tema dell'incontro, l'Anno Santo; al termine ricevono la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo.
- 4 — Matrimonio di Benaglia Giuseppe e Colleoni Bruna; di Sala Edmondo e Brambilla Bianca, celebra Don Angelo Scola.
- 5 — 200 ragazzi dell'Azione Cattolica milanese, trascorrono una giornata di ritiro presso il nostro Centro di spiritualità, visitano poi il Santuario e la Valletta.
- 8 — L'Istituto di Santa Giuseppa Rossello di Milano con 160 bambini ed alcuni parenti.



- 10 — Due Revv. Padri Somaschi del nostro Seminario di Cherasco con alcuni seminaristi: preghiera dei devoti, benedizione e bacio della Reliquia di S. Girolamo.
- Revv. Padri del Collegio Gallio di Como e dell'Istituto di Treviso con il personale di servizio.
- Un Padre Gesuita di Piacenza con alcuni giovani: omaggio a S. Girolamo e ai Defunti Padri Somaschi nella Cappella della Resurrezione.
- 12 — Il M.R. P. Provinciale celebra all'altare di S. Girolamo per un XXV di Matrimonio.
- 14 — Parrocchia di Aicurzio: 40 bambini comunicandi per un ritiro predicato dal nostro P. Mario Mereghetti, accompagnati dal Parroco e da alcune Suore.
- 30 neo comunicandi di Dalmine per un giorno di ritiro accompagnati dal Parroco e da alcune Suore Orsoline di S. Girolamo.
- La Parrocchia di Bagnola Cremasco viene in devoto pellegrinaggio al nostro Santuario e celebrano all'altare di S. Girolamo.
- Un gruppo di ragazze di Lecco, della Parrocchia dei PP. Cappuccini accompagnate dal loro assistente, trascorrono una giornata di ritiro presso il nostro Santuario e nel pomeriggio celebrano all'altare di S. Girolamo a chiusura del loro incontro.
- 15 — Scuole elementari della Tito Speri di Milano con 120 ragazzi accompagnati dalle loro Maestre, dai bidelli e da alcune mamme.
- 16 — Matrimonio di Invernizzi Antonio e Rizzato Cecilia.
- Il Collegio di Celana con Mons. Rettore, dopo aver visitato i luoghi manzoniani, sostano per un incontro di preghiera in Basilica.
- Vengono al Santuario le prime due classi elementari di Piazza Regazzoni con le Suore Orsoline, e ricevono la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo dopo aver ascoltato una buona parola.

(continua)



I nostri defunti

Il 18 marzo 1974 è stato chiamato alla Patria Celeste RIVA ERNESTO, attualmente domiciliato a Vercurago; mentre per molti anni aveva abitato in Somasca nella casa della Selvetta, proprio dove oggi sorge il nuovo Centro di Spiritualità.

Cresciuto all'ombra del Santuario come tutti i buoni somaschesi ebbe sempre viva e profonda la devozione a S. Girolamo, che senz'altro avrà accolto la sua anima in Paradiso.



Il 10 giugno 1974 è mancata improvvisamente all'affetto del marito la signora ANNA BRAMBILLA.

Indimenticabile rimarrà il bene fatto in semplicità e nascondimento per la Scuola Materna di Somasca e la dedizione di delicato e amoroso servizio per la suocera durante i lunghi anni di infermità.

La sua semplicità evangelica e la sua nascosta bontà l'hanno certamente resa gradita al Signore.

Al marito signor Tullio, che rimane solo, siamo cristianamente e fraternamente vicini.



Il giorno 21.3.1974 confortata dai santi Sacramenti decedeva all'età di 84 anni la Signora CONTI CAROLINA di Pescate.

Riteniamo opportuno ricordarla nel nostro periodico per il fatto che essa era molto devota del nostro Santo. Immancabilmente era la sua presenza in Santuario specie all'8 febbraio ed al 20 luglio di ogni anno.

La Madonna e S. Girolamo l'accompagnano nel premio eterno.



Il presente modulo viene allegato per facilitare il rinnovo dell'abbonamento 1974 e per offerte.

Abbonamento Ordinario

L. 2.000

Abbonamento Sostenitore

L. 3.000

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L.
(in cifre)
eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo**
SOMASCA (Bergamo)

Addì (') 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.
(in cifre)

Lire
(in lettere)
eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143** intestato a:

Sant. di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)
nell'Ufficio dei conti correnti di BRESCIA

Firma del versante
Addì (') 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Tassa di L.
Cartellino
del bollettario
L'Ufficiale di Posta

Mod. ch 8

REPUBBLICA ITALIANA
AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
di L.
(in cifre)

Lire
(in lettere)
eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143** intestato a:

Santuario di S. Girolamo Emiliani
SOMASCA (Bergamo)

Addì (') 19.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.
numerato
di accettazione
L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Spazio per la causale del Versamento

- S.S. MESSE
- PRO CASA ESERCIZI (sottoscrizione)
- ABBONAMENTO AL BOLLETTINO
- OFFERTA

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. dell'operazione
Dopo la presente operazione
il credito del conto è di
L.

Il Verificatore

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dello Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione Ufficio C/C Brescia

prot. N. 2860 del 25-6-1953



AMICI, PELLEGRINI, DEVOTI di S. Girolamo,

guardate in alto, quel grande caseggiato che sta per essere ultimato, è il **CENTRO di SPIRITUALITA'**, la Casa per Esercizi Spirituali ed incontri formativi.

E' un'Opera che rientra nello spirito di S. Girolamo, che ogni giorno faceva pregare i suoi orfanelli con queste parole «Signore, fate ritornare il Cristianesimo a quel migliore stato di santità che più piace alla Vostra Maestà divina...».

E' una proposta per una più autentica vita di fede,

- 1) nell'ascolto della parola di Dio
- 2) nella riflessione e nella preghiera
- 3) nello spirito comunitario

offerta: alla gioventù, a tutti gli uomini e donne di buona volontà, ai Sacerdoti, Religiosi e Religiose.

Tutti possono collaborare, con la preghiera e la generosità, perché questa Opera di autentico spirito cristiano, possa realizzarsi al più presto, per il bene personale e degli altri.



Il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
 con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: dirett. responsabile
 Santuario S. GIROLAMO EMILIANI - Tel. prefisso 0341 - N. 40272 (Lecco)
 Tribunale di Bergamo N. 181 - SOMASCA (Prov. Bergamo)
 C. C. Postale 17-143 - Brescia

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

POZZONI - CIGANO BERGAMASCO



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della
 BASILICA SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI
 Padri Somaschi
 24030 SOMASCA di VERCURAGO (BG)



n. 541
 L. 350

Luglio - Agosto 1974

Anno LVIII